

L'INTERVENTO URBANISTICO-SOCIALE NELLA PERIFERIA

# Renzo Piano ricuce anche Padova

*Dall'incontro tra l'architetto e la parrocchia è rinato un quartiere multietnico*

LUCA BORTOLI  
 Padova

**R**enzo Piano e l'Arcella, il quartiere multietnico di Padova: l'incontro, forse, prima o poi doveva avvenire, considerando quanto l'archistar tiene al «rammendo delle periferie», come *asset* strategico per la crescita del Paese. La notizia semmai è che la scintilla è scoccata in parrocchia. Il centro parrocchiale di San Carlo, popolosa comunità arcellana, è infatti uno dei quattro siti scelti quest'anno per G124, il progetto a cui Renzo Piano ha dato vita appena nominato senatore a vita (G124 è il numero del suo studio a palazzo Giustiniani, ndr), devolvendo proprio al recupero di aree problematiche e degradate l'emolumento che gli spetta come parlamentare.

Dunque l'autore della Basilica dedicata a San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo e del monastero delle clarisse di Ronchamp, accanto alla cappella di Notre-Dame du Haut di Le Corbusier, è oggi pienamente coinvolto nella riqualificazione dell'ingresso, di un ampio salone e di alcuni spazi esterni di questo "patronato" di periferia. E forse, chissà, nascerà anche una cappellina.

A condurre i lavori sul campo, ogni venerdì pomeriggio, sono tre neo laureati e trenta studenti del-

l'Università di Padova, seguiti da Edoardo Narne, docente al dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale (Icea). «A San Carlo abbiamo trovato l'ambiente ideale per sperimentare – spiega Narne che coordina G124 anche nei siti di Milano, Siracusa e Roma –, lavoriamo a un progetto che offre continue aperture grazie al confronto, esattamente il contrario di quanto avviene normalmente nella progettazione. Si tratta di una esperienza di partecipazione della comunità che Renzo Piano aveva già sperimentato a Otranto a inizio carriera». Il progetto del grande architetto, con il coinvolgimento delle università, sta conoscendo una vera e propria rinascita, dopo quattro anni passati quasi sotto traccia. Del dipartimento Icea di Padova, Piano ha da subito apprezzato la filosofia «dalla matita all'avvitatore», senza passare dal computer: all'Arcella infatti i futuri ingegneri costruiscono panchine, allestiscono pannelli e altri elementi in legno. Ma non era affatto scontato che lo facessero in parrocchia. «In molti mi consigliavano di orientarmi piuttosto al mondo laico - riprende il coordina-

tore - ma qui ho subito sentito qualcosa che mi "puzzava di bene". La gratuità verso questi ragazzi che ha portato Renzo Piano a devolvere 20mila euro, oltre ai 10mila dell'università, per questo intervento è la stessa con cui le parrocchie da decenni formano i giovani, compresa la mia generazione. Questa è l'occasione di restituire qualcosa di quanto abbiamo ricevuto».



Lo studio allestito a Padova da Piano

L'arrivo di Narne a San Carlo però non è casuale e non si spiega solamente con l'euforia che attraversa in questi ultimi mesi un quartiere *multin' pot*, con punte del 30% di residenti stranieri, che ha tutta l'intenzione di scrollarsi di dosso la pessima nomea che ha avuto per anni.

Tutto inizia nel 2017. Don Diego Cattelan, giovane viceparroco, decide di premere il piede sull'acceleratore e di far nascere delle aule-studio in due stanze dismesse del centro parrocchiale. Scrive al vicesindaco Arturo Lorenzoni, partecipa a un bando della Fondazione Cariparo, dà il via a una petizione su *change.org* che raccoglie 700 consensi. Anche l'università aderisce al progetto. A ottobre 2018 le aule studio sono realtà, così quando due mesi dopo arriva l'emissario di Renzo Piano trova cento studenti in un ambiente accogliente chini sui libri, e decide di migliorare il resto. «Siamo felici di questa esperienza – racconta don Diego –, oggi siamo una parrocchia più aperta al territorio: aprirsi è rischioso ma necessario, se vogliamo crescere. L'arrivo di G124 fa da volano, attira giovani, aiuta a far ripartire lo sport e servizi per minori. C'è una vitalità nuova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

